

Saggio

I tanti carismi di Maria Longo monaca e beata delle Trentatré

di Aurelio Musi

Pochi conoscono il Monastero delle Trentatré, fondato a Napoli dalla beata Maria Lorenza Longo e situato lungo un percorso non battuto dai flussi di turisti che affollano la città e che si limitano, assai spesso, a percorrere i Decumani, a battere le strade della più nota Napoli antica e a concludere il loro tour alla Cappella Sansevero. Eppure quel monastero è pieno di suggestioni. Un agguerrito gruppo di monache cappuccine, - ne sono rimaste solo sette - guidato dalla abbadessa suor Rosa Lupoli, cerca di mantenere viva la memoria storica di un personaggio particolarmente importante per la capitale del Vicereame spagnolo. Importante non solo per la vita religiosa, ma anche per la storia sociale e politica.

Sposata al valenciano Joan Long, figura di primo piano dell'amministrazione aragonese e napoletana, dopo la perdita del marito nel 1508, Maria Lorenza si dedica totalmente all'assistenza dei malati, dei poveri e dei bisognosi. Nel 1519 fonda l'Ospedale degli Incurabili e la Compagnia dei Bianchi della Giustizia.

In un documentatissimo volume, *Maria Lorenza Longo. Una donna e tanti carismi*, a cura di Encarnacion Sanchez Garcia e Chiara Antonino, (Tullio Pironti editore), si ripercorrono ora i tanti aspetti della personalità di Longo: dal suo ruolo nella Napoli ispanica all'inizio del XVI secolo, al contesto religioso e previdenziale, alla fondazione del monastero delle Cappuccine, alla ricezione del messaggio della beata.

Il titolo del libro è particolarmente indovinato. I "tanti carismi" di questa donna evocano la profondità del significato del termine. Carisma è la grazia, il dono, concepiti nel loro rapporto di reciprocità: capacità di trasmissione da parte di chi offre, disponibilità alla ricezione da parte dei destinatari. Maria Lorenza fu una donna "multitasking", diremmo oggi, dalla "prodigiosa attività" ispirata al "fervore culturale e religioso", come efficacemente scrive Sanchez nell'introduzione. Fu capace di interpretare i caratteri della transizione a Napoli, con i suoi elementi di continuità e di novità, nel periodo compreso fra la crisi aragonese, i governi di Ferdinando il Cattolico e del suo successore Carlo V. Fu sposa e madre di famiglia, dama di Corte, infermiera nell'ospedale, monaca nel convento. Seppe praticare la sintesi fra spiritualità e pratica dell'assistenza femminile agli Incurabili, vera e propria manager: sanità, ospitalità, attività bancaria furono un trionfo che trasformò profondamente i caratteri dell'assistenza ai malati, ai poveri e ai bisognosi a Napoli e nel Regno spagnolo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Tullio Pironti editore

E. Sanchez Garcia - C. A. Capp
Maria Lorenza Longo
pagine 316
euro 30



IL NUOVO LIBRO DI GUIDO D'AGOSTINO

Viaggio nel Seicento e nel Parlamento del Regno di Napoli

di Stella Cervasio

Atti parlamentari di un'altra epoca. Una puntata di "Oggi al Parlamento" ambientato in una capitale di regno di quattro secoli fa. Come in una macchina del tempo lo storico Guido D'Agostino ci fa tornare indietro e instaurare subito un paragone tra il secolo barocco e l'epoca attuale. Non era stato un Parlamento "senza storia" dove le decisioni erano già state prese prima che i suoi componenti si riunissero. L'assemblea dell'ultimo Parlamento generale del Regno di Napoli nell'età spagnola, che si tenne nel 1642, al termine del regno avviato due secoli prima, esattamente nel 1442, dal primo sovrano aragonese, Alfonso il Magnanimo. Guido D'Agostino unisce sempre la passione civile allo studio di storico - è stato professore ordinario Storia moderna e Storia e istituzioni del Mezzogiorno medioevale e moderno ma anche di Storia delle istituzioni parlamentari alla Federico II e all'Università di Camerino nelle Marche. L'interesse per gli accadimenti passati, in questo caso vere cronache, viaggia di pari passo con la storia contemporanea, tanto da farci sembrare resoconto tutt'altro che remoto. Al termine di una lunga e laboriosa ricerca l'autore descrive quella che ha tratto da fonti d'archivio e documenti inediti come «una pagina straordinaria di storia e di politica trattata con il cuore e con la mente, e perché no, con la speranza neppure tanto segreta che la conoscenza del passato, anche lontano, possa ancora guidare i passi della distretta e incattivita attuale contemporanea». "L'ultimo Parlamento generale del Regno di Napoli nell'età spagnola (1642)" (La Valle del Tempo, 344 pagine 23 euro) conclude un ciclo cominciato con la prima delle

sedute all'incirca biennali che si contarono nei due secoli, con una sessantina di svolgimenti dei lavori, trattato da D'Agostino in un volume analogo sul "capolinea" di un percorso storico cominciato nel 1442. Il Parlamento anche in tempo di monarchia è «un soggetto istituzionale autentico quanto, al tempo stesso, dal profilo decisamente multiforme». Queste cronache parlamentari da un altro tempo sono strutturate seguendo l'iter cronologico, spiega l'autore, con l'aiuto dell'Archivio Storico Municipale di Napoli, che sono disponibili in formato digitale, ma con integrazioni del manoscritto della Brancacciana custodita nella Biblioteca Nazionale. Fonti principali, queste, intorno alle quali e in intreccio con esse, si ri-costruisce una rete di testimonianze italiane e spagnole, di cronisti, storici, studiosi. Tra questi, D'Agostino cita Croce, Marongiu, Coniglio, Villari, Musi. La "macchina del tempo" ci porta nel complesso di San Lorenzo nella data precisa del 14 settembre 1642 a cui si arriva dopo una tradizionale cavalcata e un lungo corteo. In San Lorenzo - ora mortificata da un'ingrata impalcatura di cantieri mai partiti, purtroppo il raffronto è l'altro effetto della macchina del tem-

po - ciascun rappresentante prendeva posto secondo una rigida gerarchia, che prevedeva nobili, funzionari e il sindaco Ippolito Di Costanzo eletto dal seggio di Portanova. Venivano letti lettere e atti, dove il sovrano faceva sapere di essere impegnato in prima persona in manovre militari, e sostanzialmente si bussava a soldi in tutte le parti del regno, finanze necessarie a portare avanti la guerra. I membri passavano poi nella sala di udienza e in quella del refettorio, e una volta che il sindaco aveva fatto sapere che avrebbe esplorato la volontà dei nobili e degli altri notabili del regno, che versava in grandi difficoltà, si davano appuntamento per il giorno dopo per le votazioni. Davanti al sindaco seduto a tavolino con una campanella si susseguono le dichiarazioni di voto di principi, duchi, marchesi, baroni titolati, seguiti poi dai senza titolo e da una lunga serie di deleghe giunte da ogni parte del regno. Si pronunciano pro e contro la richiesta di tassa anche sul grano, e la maggioranza dà ragione al principe Carafa. Si discutono poi le grazie da chiedere al re. Tra queste, quella su quali santi scegliere come protettori della città: si propende per san Nicola di Bari «che si aggiunge ai tradizionali riferimenti», e su questo il sovrano si impegna ad affrontare l'argomento con il Papa. Tra le grazie della sessione del 24 settembre, anche quella di «non molestare chi ha costruito senza licenza». Un condono edilizio targato XVII secolo sul quale dal sovrano spagnolo non arriva risposta.

Il libro si presenta alle 17 al Teatro Instabile di Napoli: con l'autore, intervengono Giovanni Muto, Francesco Senatore e Mario Rovinello.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

La Valle del Tempo

Guido D'Agostino
L'ultimo Parlamento generale del Regno di Napoli
pagine 344
euro 23



Saggio

Caputi e Fava "No a una città solo prodotto turistico"

«Ripartire dall'idea di città, di paesaggio, di ambiente come bene comune significa ricreare una società di legami in cui una persona possa esprimersi appieno attraverso la cura degli altri esseri umani, della natura, dei luoghi, di tutto ciò che di bello e di importante ha prodotto la nostra civiltà e che, nonostante tutto, è ancora in grado di salvarla»: sono alcune delle righe conclusive di "Privati di Napoli - la città contesa tra beni comuni e privatizzazioni", scritto a quattro mani per la collana "Antipatrimonio" di Castelvecchi editore dalla ricercatrice indipendente nel campo della tutela dell'ambiente Alessandra Caputi e dalla filologa Anna Fava, esperta di linguaggio dell'ambientalismo italiano. Il saggio si presenta oggi a Palazzo Serra di Cassano alle 17. Con le autrici discuteranno Massimiliano Marotta, Marco Armiero, Vincenzo Benessere, Eleonora de Mario, lo storico dell'arte e saggista Tomaso Montanari, (con Maria Pia Guermandi anche direttore della collana) che ha curato la prefazione. Il libro, afferma Montanari, «denuncia la città in vendita, la città mercato, la città solo per i consumatori, l'estrazione di valore attraverso le concessioni. Lo scopo di questa lotta, e dunque di queste pagine, è alimentare una resistenza creativa: costruire una comunità consapevole attraverso un discorso pubblico documentato ed empatico».

Le autrici, entrambe impegnate in seno all'associazione Italia Nostra, ripercorrono e analizzano le principali criticità che ancora imbrigliano la città di Napoli: dalle difficoltà finanziarie dell'amministrazione, alla gestione del patrimonio pubblico, fino agli eterni nodi di Bagnoli e Napoli Est, e affrontano uno degli aspetti centrali dello sviluppo del capoluogo, così come delineato in questi anni: il boom del turismo, oppure, per usare le parole delle autrici, «da deregolamentazioni turistica» o anche «turistificazione», soprattutto del centro storico. Caputi e Fava prendono le distanze da quello che definiscono come «il mantra imperante della crescita turistica» e sottolineano: «L'unica speranza per salvare il centro storico di Napoli e delle altre città italiane è che si applichi una legislazione che ponga un limite alla presenza di appartamenti turistici e all'espulsione degli abitanti». Un tema caldissimo, che proprio in questa città appare di grande attualità, sul quale nel libro si indica una via d'uscita nella Costituzione. La Carta, scrivono le autrici, «affermando il principio del bene comune ci dice che il patrimonio, le città storiche, il paesaggio, "non vanno sfruttati, ma vanno custoditi"».

- d. d. p.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Castelvecchi

Alessandra Caputi - Anna Fava
Privati di Napoli
pagine 148
euro 17,50

